

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI (III):

<i>Comunicazioni del Ministro per gli affari esteri</i>	Pag. 1
CONVOCAZIONI	» 7

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

LUNEDÌ 11 LUGLIO 1966, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Fanfani ed il Sottosegretario per gli affari esteri, Lupis.

Il Presidente Cariglia ricorda che il 19 aprile 1966 la Commissione ebbe occasione di ascoltare una relazione del Ministro degli esteri sul momento politico internazionale. Poiché da allora e con particolare riferimento alla situazione in seno alla N.A.T.O. ed in seno alla C.E.E. si sono verificati fatti di notevole rilevanza, ha ritenuto di invitare il Ministro degli esteri a riferire alla Commissione. Ringrazia il Ministro per aver voluto aderire sollecitamente al suo invito e gli esprime la gratitudine di tutta la Commissione.

Il Ministro Fanfani esordisce premettendo che si propone di aggiornare la Commissione, integrando quanto è stato detto nella precedente riunione di aprile, nella successiva al Senato e nella risposta alla Camera sui bombardamenti di Hanoi.

Gli argomenti da trattare sono: la Comunità Europea, il Consiglio Atlantico, le proposte sulla conferenza europea, il Vietnam.

Per la politica europea il Ministro Fanfani, ricordate le intese di Bruxelles del 9-11 maggio, precisa che proseguono i negoziati:

a) per un accordo sul completamento della politica agricola comune, e cioè sui re-

golamenti ortofrutticoli, per l'olio d'oliva e per lo zucchero, e sulla fissazione dei prezzi unici per i principali prodotti agricoli;

b) sulla nomina della nuova Commissione unica delle tre Comunità Europee e sulla designazione del suo Presidente e dei suoi tre Vicepresidenti;

c) sulle direttive per partecipare e concludere positivamente, a Ginevra, il negoziato Kennedy;

d) sullo sviluppo equilibrato della Comunità Economica Europea, che in vista della realizzazione della libera circolazione dei prodotti agricoli ed industriali nel M.E.C. a partire dal 1° luglio 1968, dovrà sviluppare — a fianco della politica agricola comune — anche le politiche regionale e sociale (ivi compresa la libera circolazione dei lavoratori), per consentire al nostro Paese di partecipare al processo di integrazione economica dei Sei da una posizione che tenga nel dovuto conto la particolare situazione di alcune zone e di alcuni settori critici della nostra economia.

Il Ministro afferma che le difficoltà non sono ancora tutte superate e che il negoziato si presenta difficile. Negli incontri che hanno avuto luogo nelle settimane scorse, rispettivamente a Roma con il Ministro degli esteri dei Paesi Bassi Luns ed a Bonn con il Cancelliere Erhard ed il Ministro Schroeder, l'Italia ha sottolineato la necessità di affrontare e risolvere i problemi tuttora aperti a Bruxelles con un autentico spirito comunitario, e cioè considerando i problemi specifici dell'agricoltura italiana nel contesto di un processo di integrazione che non sacrifichi o trascuri gli interessi fondamentali del nostro Paese. Negli incontri di Londra e di Copenaghen in maggio, di Stoccolma e di Bonn in giugno, l'Italia ha riaffermato il suo favore per un allargamento della C.E.E. alla Gran Bretagna ed a tutti gli altri Paesi europei che accettino gli obblighi derivanti dai Trattati di Roma.

Nelle conversazioni con i nostri consoci a Bruxelles ed altrove è stato posto, da parte italiana, l'accento sulla necessità di realizzare la fusione degli Esecutivi delle tre Comunità Europee procedendo alla nomina della prevista Commissione unica, superando il persistente divario in materia di presidenza tra la Francia e la Germania.

Si è infine sottolineato la possibilità di riprendere, allorché sarà stato raggiunto un accordo di carattere globale su tutti i problemi sopra ricordati, anche la via verso l'unione politica. Nei colloqui di Londra e nell'ultima sessione dell'U.E.O. del 28 giugno scorso, si è constatato — e da parte italiana se ne è preso atto con soddisfazione — che esiste una volontà politica della Gran Bretagna di entrare nel Mercato Comune. Come anche il recentissimo incontro anglo-francese di Londra ha confermato, si tratta di individuare le modalità per un ingresso della Gran Bretagna nel M.E.C. con la salvaguardia dei suoi propri interessi particolari, ma anche di quelli comuni a tutti i consociati.

Il Ministro constata che, in conclusione, nei mesi scorsi si sono compiuti nuovi passi avanti sulla via della integrazione non economica dei Sei e sono state rimosse alcune ombre nel campo proprio delle relazioni politiche tra di loro. Affinché tali passi abbiano sviluppi concreti, occorre adoperarsi per trovare soddisfacente soluzione alle difficoltà che permangono tuttora. Ma bisogna frattanto richiamare ancora una volta l'attenzione di quanti operano nel Parlamento, nell'Amministrazione, nelle Organizzazioni economiche e nel Paese sull'urgenza di non ritardare l'opera di armonizzazione delle nostre strutture produttive, distributive, amministrative, con le esigenze di una vita comunitaria presa con tutto l'impegno che essa richiede. Vano, anzi, pericoloso sarebbe incoraggiare la diplomazia italiana a sollecitare ed a concorrere a promuovere ulteriore sviluppi della integrazione economica europea, quando poi il corso sollecitato e la sequela delle inesorabili scadenze non fossero accompagnati da una armonizzazione che oggi non sempre esiste né funziona bene quando c'è, né, quando c'è e funziona, è sempre pronta a cogliere tutte le possibilità che il Mercato Comune offre per la benefica integrazione in essa dell'economia nazionale.

Passando alla crisi della N.A.T.O., il Ministro degli Esteri ricorda che la Commissione era stata precedentemente informata sui problemi sollevati dall'iniziativa francese del

marzo scorso di ritirarsi dalla struttura militare integrata dell'Alleanza. Aggiorna l'informazione, riferendo sui lavori della recente sessione del Consiglio Atlantico di Bruxelles, dove la natura e la novità delle questioni ha reso necessaria una organizzazione dei lavori stessi che non trova precedenti in sessioni consimili, con riunione separata dei quattordici governi destinatari delle comunicazioni francesi, tenuta prima delle consuete riunioni a quindici.

Il Ministro informa che la Delegazione italiana a Bruxelles ha ispirato la sua condotta ai principi già esposti in Parlamento e che hanno finito per essere largamente condivisi dalla totalità dei 14, facilitando la ricerca dei mezzi appropriati per prendere le opportune decisioni per il trasferimento degli organi del sistema difensivo integrato che il Governo di Parigi aveva invitato ad allontanare dal territorio francese. I 14 hanno chiesto al Benelux di fornire una nuova sede del Comando Supremo per l'Europa; e recentemente il Parlamento belga ha deciso di ospitare tale Comando nel Belgio. Per il Comando Centro-Europa c'è ancora da decidere se trasferirlo nel Benelux o in Germania, con opportune semplificazioni delle sue strutture. È stato chiesto all'Italia di ospitare il Collegio di Studi sulla difesa N.A.T.O. ed il Governo italiano prenderà in proposito le relative decisioni. Lo *Standing Group* sarà sostituito con nuovi organismi e le sue agenzie subordinate dipenderanno almeno provvisoriamente dal Comando Militare.

La decisione di trasferire da Parigi il Consiglio Atlantico è stata differita su proposta dell'Italia ad una sessione straordinaria dei 14, da tenersi a Bruxelles in ottobre, per poter prendere conoscenza delle evoluzioni della situazione. Questa decisione ha consentito alla Francia nella riunione dei 15 di non manifestare opposizione, con ciò confermandosi la bontà della proposta italiana fatta per giungere ad una decisione di trasferimento del Consiglio Atlantico da Parigi, senza scavare ulteriori solchi tra gli alleati.

Il Consiglio a Bruxelles è riuscito anche a far convenire tutti i 15 su una procedura soddisfacente per i prossimi negoziati sulla permanenza delle unità francesi in Germania e sulla utilizzazione dello spazio francese per alcune attività e servizi della N.A.T.O. Su questo punto, il Ministro conclude rilevando che le difficoltà di fondo rimangono, ma i 14 hanno dato prova di essere in grado di trovare e mantenere una posizione comune, la Francia ha constatato che i suoi Alleati erano

disposti a compromessi ragionevoli, ed infine tutti insieme i 15 hanno sperimentato che malgrado le difficoltà create dal ritiro della Francia dalla N.A.T.O. è possibile conservare l'unità della Alleanza. Ciò è stato comprovato anche dalle conclusioni unanimi che i 15 hanno raggiunto su una serie di altri problemi, quali le relazioni dei Paesi Alleati con quelli dell'Est comunista anche in rapporto ad eventuali proposte per la conferenza europea; le attività dell'Alleanza nel campo economico, sociale e di cooperazione tecnico-scientifica, l'esigenza di una sempre più vasta assistenza ai Paesi sottosviluppati, l'inopportunità dell'ammodernamento dell'Alleanza.

La situazione ha confermato l'esigenza che l'Alleanza continui ad assicurare l'effettiva sicurezza dei suoi membri per incoraggiare una cauta apertura verso la soluzione dei problemi politici; ma ha allo stesso tempo indicato la necessità di svolgere una esemplare funzione di progresso nel campo civile, ai fini della quale, proposte ed esempi concreti sono stati suggeriti dalla Delegazione italiana in materia di sviluppo dell'America Latina, di dialogo intereuropeo e di predisposizione di un vasto piano di cooperazione scientifico-tecnologica.

In conclusione, secondo il Ministro Fanfani, a Bruxelles ha prevalso una visione generale degli interessi comuni sopra le posizioni più estreme e particolaristiche che sembravano voler emergere qua e là negli ultimi tre mesi. A questa atmosfera di equilibrio e di costruttiva moderazione i rappresentanti italiani hanno recato un contributo efficace.

Il Ministro degli esteri passa quindi a trattare la questione della Conferenza per la trattazione dei problemi europei, ricordando i precedenti della recente proposta del Ministro Gromiko, e i ricordi che di essa sono stati fatti nei comunicati dei recenti incontri internazionali.

Le ultime manifestazioni di pensiero da parte occidentale in materia di conferenza sui problemi europei sono: la prima reazione italiana alla proposta Gromiko del marzo scorso; la successiva richiesta tedesca che a tale conferenza partecipassero anche gli U.S.A.; l'inclinazione favorevole risultante dalle conversazioni italo-danesi del maggio, italo-olandesi, italo-svedesi ed italo-tedesche del giugno nonché la sessione di Bruxelles del Consiglio Atlantico.

Secondo il Ministro Fanfani tutte queste manifestazioni di parte occidentale reagiscono in linea di principio in senso positivo all'idea di una conferenza sui problemi europei;

e tutte convergono sulla ragionevolezza della prima reazione italiana, che cioè alla convocazione di una simile conferenza ci si debba preparare accuratamente studiando i modi, i tempi, i membri, gli oggetti della convocazione stessa, nonché il metodo migliore per il suo fecondo svolgimento. Da tutti si dà per scontata che non possa convocarsi una conferenza sui problemi europei, e prima tra essi quello della sicurezza europea, immaginando che alla conferenza stessa non partecipino anche gli U.S.A.

Fatto un raffronto fra le posizioni che ormai si vanno delineando ad Est ed a Ovest si arriva a concludere che all'idea di una conferenza europea non ci sono preconcette ostilità ed anzi per essa si manifesta crescente favore. Più o meno chiaramente tutti ammettono o almeno non escludono esplicitamente che ad essa debbano partecipare anche gli U.S.A. Tutti con realismo constatacono che occorre prima un attento studio e poi con appropriata preparazione far maturare i tempi per una sua convocazione. È interessante notare che da ogni parte si sottolinea che il modo adeguato di preparare la conferenza europea è quello di sviluppare le relazioni tra i Paesi europei che si trovano in contrapposte organizzazioni politiche e militari.

Il Ministro degli esteri comunica alla Commissione che il Governo italiano ha partecipato attivamente in dialoghi bilaterali ed in colloqui multilaterali allo sviluppo di questa discussione, sostenendo tesi attorno alle quali ora si va facendo la quasi unanimità. Perciò intende proseguire la sua azione approfondendo gli studi relativi ai possibili tempi, modi, oggetti, metodi e partecipanti nella prospettata conferenza europea, frattanto continuando l'azione di sviluppo delle relazioni con i Paesi dell'Est, come è stato fatto nel corso del 1965 e del 1966, sia per i normali canali, sia con le visite del Presidente Saragat in Polonia, del Presidente Moro in Jugoslavia, del Ministro Gromiko a Roma, e come sarà fatto in questo stesso mese con una visita del Ministro degli esteri italiano a Varsavia e nel mese di settembre con una visita del Ministro degli esteri romeno a Roma.

E mentre si seguono e si secondano gli sviluppi della situazione in Europa, quale momento importante della preparazione di una atmosfera migliore per il progresso e la pace di tutto il mondo è necessario fare tutto ciò che è possibile da parte italiana per conservare le conquiste sinora fatte per il progresso dell'Europa e la sua sicurezza, sia nel settore

circoscritto delle Comunità europee, sia in quello più ampio dell'Alleanza Atlantica. Naturalmente torneranno di diretto giovamento alla impostazione ed alla trattazione dei problemi della sicurezza europea il proseguimento costruttivo e la conclusione positiva dell'annoso dialogo circa gli accordi per l'utilizzazione pacifica delle esplorazioni e delle stazioni cosmiche, e infine del persistente dialogo circa la maggiore efficacia e tempestività dell'azione dell'O.N.U.

Il Ministro Fanfani affronta la situazione nel Vietnam informando che la visita a Roma del rappresentante degli U.S.A. presso l'O.N.U. ha consentito al Presidente della Repubblica, al Presidente e al Vice Presidente del Consiglio, nonché al Ministro degli esteri di ascoltare una diffusa spiegazione circa i motivi e le modalità della estensione dei bombardamenti nel Vietnam, che tanta emozione e preoccupazione hanno suscitato nel mondo. I rappresentanti dell'Italia hanno colto l'occasione per esporre all'ambasciatore Goldberg qual'è stata la reazione dell'opinione pubblica e del Parlamento italiano di fronte all'inatteso sviluppo del conflitto e come permanga la ferma opinione dell'Italia che la sollecitata composizione di essa tramite un pacifico negoziato risulterebbe di grande giovamento alle tormentate popolazioni del sud-est asiatico, alla ripresa di un costruttivo dialogo tra est ed ovest, al convergere dell'attenzione e dei mezzi del popolo americano sui grandi temi del progresso per lo svolgimento dei quali tante eccezionali benemerienze esso ha acquistato e continua ad acquistare.

Al rappresentante del Governo americano è stato confermato che il Governo italiano, nei limiti delle sue possibilità, è deciso a cooperare ad ogni azione che sulla base dei principi che già presiedettero alla Conferenza di Ginevra potesse concorrere con una nuova conferenza o con qualsiasi altro tipo di negoziazione appropriata a risolvere un conflitto il quale, per le pene che produce, per i pericoli che costituisce, per i mezzi che assorbe, non ha mai cessato di essere oggetto di viva preoccupazione di quanto desiderano ad un tempo la pace e condizioni elementari di sicurezza che non la rendono effimera.

Il Ministro Fanfani comunica alla Commissione che da parte dell'ambasciatore Goldberg si è confermato il vivo desiderio degli U.S.A. di conseguire una conclusione pacifica del conflitto che non lasci la via aperta e successive situazioni di pericolo per la pace e la libertà in un settore tanto importante per l'equilibrio del mondo. Natural-

mente anche in ciò incoraggia il Governo a persistere in una attività discreta ma tenace attorno alla quale fu chiesta ed ottenuta in Parlamento la massima riservatezza da parte dei partecipanti allo svolgimento delle interrogazioni sui bombardamenti nel Nord-Vietnam.

Il deputato Lombardi Riccardo, dopo aver dato atto al Ministro Fanfani dell'accuratezza del suo intervento, vi individua però una carenza che si riferisce ai recenti incontri di Bonn, al termine dei quali è stato emesso un comunicato che — se confermato — potrebbe indicare un imprevisto e preoccupante mutamento di indirizzo della nostra politica estera per quanto attiene al rapporto disarmo-riunificazione della Germania. Secondo la linea sinora seguita, e confortata a suo avviso dal consenso delle correnti di pensiero più consapevoli delle reali implicazioni del problema della pace, il nostro Governo ha sempre accordato al disarmo una priorità assoluta, assumendolo come una premessa, non già come una conseguenza della distensione. Secondo il comunicato riassuntivo dei colloqui di Bonn il Governo italiano avrebbe invece, questa volta, acceduto alla tesi che vuole contestuali disarmo e riunificazione tedesca. Chiede in proposito delucidazioni al Ministero degli esteri.

Chiede delucidazioni al Ministro degli esteri anche in relazione ad un altro, e più recente avvenimento, caratterizzato anch'esso da preoccupanti connotazioni. Si riferisce alle dichiarazioni rese dal signor Goldberg, rappresentante degli Stati Uniti d'America presso l'O.N.U., il quale ha accreditato (arbitrariamente, si augura) al Governo italiano una più accentuata comprensione dei motivi che hanno condotto all'inasprimento del conflitto vietnamita, incorrendo in tal modo in un errore di sostanza e di forma assieme. Errore di sostanza in quanto non esistono verifiche probanti della sua affermazione; errore di forma in quanto non pare che un diplomatico possa arrogarsi il diritto di fornire una interpretazione autentica degli atteggiamenti e dei propositi di un Governo che non sia il proprio.

Infine, per quanto attiene alla nuova situazione della N.A.T.O., conseguente alla secessione francese dall'organizzazione militare, rileva come non sia stato sufficientemente sottolineato l'isolamento territoriale dell'Italia che da quella secessione deriva; non ritiene poi che i problemi dell'integrazione possano essere affrontati senza considerare — specie in presenza delle inasprite tensioni internazionali — il fatto che l'integrazione implica un dispositivo di solidarietà auto-

matica fra i Paesi interessati, che comporta conseguenza estremamente delicata.

Esprime la sua soddisfazione per il fatto che il Ministro degli esteri ha sottolineato con energia la serietà dell'impegno che il processo di integrazione richiede in termini di armonizzazione delle nostre strutture amministrative, produttive e distributive.

Il deputato Martino Gaetano esprime innanzitutto il proprio compiacimento per l'ampio spazio che il Ministro Fanfani ha riservato ai problemi della costruzione dell'Europa; pone in proposito alcuni quesiti e formula delle osservazioni.

Fa presente che non si è ancora pervenuti alla fusione dei tre esecutivi; chiede quindi ulteriori informazioni sul grado di maturazione del processo di fusione, così come chiede informazioni integrative sulle vicende degli atti di ratifica del trattato e sulle eventuali ragioni che ne rallentino il corrispondente *iter*.

Si sofferma successivamente sui problemi dell'accesso della Gran Bretagna alla C. E. E., che considera avvenimento di decisiva importanza. Nota con compiacimento che nei recenti colloqui fra i primi ministri della Francia e della Gran Bretagna non sono apparse le vecchie preclusioni: degli ostacoli evidentemente permangono, però, se il primo ministro inglese Wilson esprime la buona volontà della Gran Bretagna, a patto che sia consentito a quest'ultima un canale di comunicazione commerciale specifico con il *Commonwealth* (mentre non si può ipotizzare nessun varco nella barriera doganale comune), e se il primo ministro francese Pompidou esprime la buona volontà della Francia, a patto che la Gran Bretagna accetti il trattato di Roma e tutti gli accordi derivanti (mentre non si può ovviamente chiedere alla Gran Bretagna una accettazione passiva, meccanica, non concordata di tutto quanto sinora si è fatto in campo comunitario). Il Governo italiano farebbe opera meritoria, a suo avviso, se promuovesse la consapevolezza dei compromessi e dei sacrifici reciprocamente necessari per addivenire ad una sollecita soluzione del problema.

Per quanto attiene alla politica agricola comunitaria, ritiene che purtroppo le difficoltà lamentate permarranno, finché non si sarà addivenuti ad una politica economica agricola veramente comune; sollecita ulteriori delucidazioni su quelle difficoltà che trovarono il loro punto di emersione il 30 giugno del 1964, e che tuttora non risultano veramente superate. Chiede poi al Ministro degli esteri se

non ritenga opportuno esprimere una iniziativa che miri alla presa in considerazione del cosiddetto « rapporto dei tre saggi », adottato sì dal Consiglio atlantico sullo scorcio del 1956, ma da allora sostanzialmente accantonato, malgrado il provvidenziale mutamento di atteggiamento degli Stati Uniti.

Infine, per quanto riguarda la collaborazione tecnologica e scientifica, comunica di aver presentato, a nome del gruppo liberale del Parlamento europeo, una proposta per convertire l'Euratom in Comunità della ricerca scientifica e tecnica (alla quale potrebbe sin da ora essere associata la Gran Bretagna) allo scopo di raccorciare il divario che attualmente esiste fra le condizioni della ricerca scientifica nei Paesi della Comunità europea e nelle grandi nazioni di più elevato sviluppo industriale. Produce a questo proposito eloquenti indicazioni statistiche per documentare l'ampiezza del divario, a svantaggio della Comunità tutta, e del nostro Paese in particolare, che soffre conseguentemente dello spopolamento progressivo dei suoi quadri tecnico-scientifici.

Il deputato Scelba rileva innanzitutto che dal comunicato conclusivo dei colloqui franco-inglesi risulta evidente la disponibilità della Gran Bretagna per la partecipazione alla Comunità Economica Europea. Trattasi, a suo avviso, di un grosso successo della politica europea perché segna il passaggio da una politica di ostilità e di ostruzione del Regno Unito nei confronti dell'integrazione europea ad una attitudine di disponibilità per l'entrata nell'ambito delle strutture integrate dell'Europa. È evidente però che l'entrata della Gran Bretagna nella Comunità Europea va considerata come un problema di prospettiva storica che non deve e non può pregiudicare lo sviluppo dell'integrazione esistente, integrazione che deve essere considerata sempre come momento saliente e prioritario della politica italiana. Sempre in questo quadro, considerando che gli ostacoli maggiori al processo di integrazione derivano da fatti e da rapporti inerenti all'economia agricola, ritiene che si debba fare il massimo sforzo possibile perché l'agricoltura italiana possa con nuovi mezzi e rinnovato vigore fronteggiare i problemi della integrazione economica-agricola per superarli in modo da non poter costituire oggettivamente remore al processo di unificazione.

Passando alle questioni inerenti alla integrazione atlantica, osserva che la stessa conferenza di Bucarest conferma la necessità di non deflettere dall'indirizzo integrazionista.

In particolare ritiene che si debbano accogliere eventuali proposte fatte all'Italia in materia di trasferimento delle sedi degli organismi atlantici nel nostro Paese.

In ordine alle questioni poste dall'esigenza della distensione internazionale sostiene che il problema della Conferenza pan-europea è soprattutto quello di prospettare detta conferenza in modo tale da evitare che il problema si ponga in termini meramente propagandistici e strumentali: in tale modo la proposta sarebbe prospettata qualora si ritenesse che alla conferenza pan-europea non dovesse partecipare chi per ragioni evidentiissime non può essere escluso e cioè gli Stati Uniti d'America.

In relazione alla situazione nel sud-est asiatico tiene a porre in rilievo come la dichiarazione del Ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese costituisce un fatto di notevole gravità. Ritenere che non ci sia nessuna possibilità di negoziati ed accusare il Governo sovietico di consentire e di agevolare l'inasprimento dell'azione militare statunitense nel Vietnam sta a significare, a suo avviso, l'esistenza di una volontà cinese di precludere ogni possibilità di pace ed è perciò che è necessario che il Governo illumini l'opinione pubblica soprattutto in relazione al significato che assume l'atteggiamento cinese e studi ed approfondisca il problema inerente all'individuazione del reale obiettivo cinese che a suo avviso non si concilia e non può essere comunque scambiato come atteggiamento coerente con quelli delle forze che sul piano internazionale e sul piano interno auspicano una soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

Il deputato Cattani tiene innanzitutto a rilevare che, a suo avviso, le difficoltà — che si evincono essere non superate e non di poca entità — in materia di integrazione economica agraria siano da ascrivere più che ai motivi inerenti ai problemi specifici dell'agricoltura dei Sei, allo stato dei rapporti politici che intercorrono fra i Paesi della C.E.E. È perciò che, a suo parere, è necessario che la Comunità europea superi lo stadio mercantile della sua integrazione per assurgere a comunità politica: solo in quest'ambito ed in questa sede e solo quando i problemi politici della Comunità saranno risolti sarà infatti possibile il superamento agevole dei problemi specifici e settoriali dell'integrazione economica.

In relazione poi alla prospettata conferenza pan-europea ritiene che sia essa senz'altro possibile ma a condizione che, intanto, sul piano politico ci sia un incontro dei Sei che

possa disegnare un atteggiamento comune di fronte ai problemi da trattare sul piano pan-europeo. A suo avviso, infatti, è indispensabile una visione comune ed unitaria degli Stati che già hanno acquisito in alcuni settori ed in alcuni campi una forma di integrazione per poter costruttivamente giungere ad un incontro tra tutti i Paesi interessati alla pace in Europa.

Considerando in particolare i problemi posti dalla imminente nomina della Commissione unica, in esecuzione dei precisi dettati degli accordi concernenti la unificazione degli esecutivi, ritiene che si debba non soltanto respingere eventuali proposte di ritardare o rinviare la nomina della Commissione unica ma considera necessario attribuire poteri più ampi alla Commissione unica stessa perché essa possa costituire l'organo competente per procedere verso la programmazione economica europea, determinando le basi e gli strumenti per una politica omogenea, necessario presupposto per poter individuare le linee di un'economia programmata sul piano della Europa.

In ordine alle questioni che concernono la situazione nel Sud-est asiatico, pur dovendo constatare che da parte sovietica e da parte francese si ritiene ad esempio che la visita del Presidente Wilson a Mosca non cada nel momento più opportuno per creare le basi di una trattativa pacificatrice, pur considerando realisticamente l'attuale momento militare nel Vietnam, ritiene che ogni occasione ed ogni strumento, in qualunque tempo, sono utili per prospettare i modi e soprattutto la necessità di trattative volte a riaprire i lavori della Conferenza di Ginevra.

Il deputato La Malfa tiene innanzitutto a dichiarare che non condivide l'opinione di quanti ritengono che lo stato dei problemi inerenti ai rapporti tra Inghilterra e Francia debba essere individuato nel contenuto del comunicato franco-inglese. A tale proposito ritiene che sia necessario quanto mai un'iniziativa dell'Italia volta ad accertare le difficoltà reali che impediscono l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Europea, ad individuare chi si oppone all'allargamento dell'area comunitaria, a proporre le soluzioni adeguate al fine di consentire l'ingresso della Gran Bretagna nella C.E.E.

In ordine ai problemi della crisi della N.A.T.O., considera velleitarie e prive di reale capacità di incidenza le iniziative volte alla disintegrazione dei sistemi di alleanza attuali: la distensione non può non costituire opera comune dei Paesi che appartengono ciascu-

no ai due sistemi di alleanze ed ogni tentativo di rompere le Comunità militari costituitesi non agevola di certo il processo di distensione ma può arrestarlo e comprometterlo. In questo quadro, e sulla base di queste premesse saluta con favore la proposta di una conferenza pan-europea che possa confrontare i problemi dei due sistemi di alleanze, e dei rapporti tra i Paesi che appartengono all'uno ed all'altro sistema per risolverli in un clima di sicurezza reciproca.

Per quanto riguarda la situazione nel Vietnam auspica gli sforzi necessari e sempre opportuni per tentare la via del negoziato e della pace.

Il Presidente rinvia a domani, alle 11,30, il seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Martedì 12 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Modificazioni alle norme sul contenzioso elettorale amministrativo (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (3130) — Relatore: Bisantis — (*Parere della I Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Rampa.

Esame della proposta di legge:

FODERARO e CAIAZZA: Modifica alla legge 14 maggio 1965, n. 503, relativa alla istituzione dell'ora estiva dal 22 maggio al 24 settembre di ogni anno (3205) — Relatore: Miotti Carli Amalia — (*Parere della X e della XII Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TOZZI CONDIVI e VERONESI: Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma (139) — Relatore: Rampa — (*Parere della XIV Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Martedì 12 luglio, ore 11,30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari esteri.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Martedì 12 luglio, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione dei monopoli di Stato a concedere contributi a favore di iniziative economiche nella zona di Lungro (2309) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ghio;

Suppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni (3085) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Castelli;

Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo (3135) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Silvestri;

Istituzione, in Cagliari, di un laboratorio chimico compartimentale delle dogane e imposte indirette, e di una sezione saggi presso la dogana internazionale di Chiasso (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3143) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Castelli.

Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Vipacco nel tratto compreso tra la sua confluenza con il fiume Isonzo ed il confine di Stato (3201) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Fabbri Francesco;

Proroga, a favore dell'U.N.I.R.E., dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli (3232) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Silvestri;

Nuove norme relative alla nomina dei Capi di Istituto (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3244) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Pedini.

Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo. (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250) — (*Parere alla I Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Barbi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

PITZALIS: Norme relative alla carriera di concetto nel ruolo dei segretari-ragionieri-economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale (43);

PITZALIS e FRANCESCHINI: Modifiche e integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (44);

— (*Parere alla I Commissione*);

— Relatore: Pedini.

Parere sul nuovo testo delle proposte di legge:

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288);

JOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo maestri di banda (414);

— (*Parere alla VII Commissione*).

— Relatore: Barbi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

GITTI ed altri: Norme per l'esercizio venatorio (1211);

PENNACCHINI ed altri: Norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (1230);

— (*Parere alla XI Commissione*);

— Relatore: Isgrò.

Parere sul nuovo testo delle proposte di legge:

DE MARZI ed altri: Provvedimenti tributari per l'artigianato (297);

TURNATURI e DE MARIA: Provvedimenti tributari per l'artigianato (784);

— (*Parere alla VI Commissione*);

— Relatore: Ghio.

Parere sulle proposte di legge:

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 in pensione (984) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

BRUSASCA: Promozione straordinaria per i dipendenti dello Stato decorati al valor militare per fatti compiuti nel periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945 (2040) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo;

ABATE ed altri: Estensione del trattamento economico, riservato agli impiegati civili dello Stato durante l'aspettativa per motivi di salute, a tutti i sottufficiali delle Forze armate (2207) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Lezzi;

BUZZI ed altri: Stabilizzazione del personale insegnante degli Istituti professionali (2231) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Pedini;

SCALIA: Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (1138);

FOA e LAMA: Riduzione dell'orario di lavoro per i portieri (2284);

SCALIA: Estensione alla categoria dei portieri e custodi ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle norme sulla disciplina del collocamento, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (2616);

— Relatore: Veronesi.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato (2960) — Relatore: Averardi.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ISGRÒ: Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 (103);

BIGNARDI ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (197).

PERTINI ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 (327);

FERIOLI ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (431);

LANDI ed altri: Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (1369);

ABENANTE ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, sulla ricongiunzione delle posizioni previdenziali (1378);

FORTUNA ed altri: Interpretazione autentica della legge 2 aprile 1958, n. 322, in materia di ricongiunzione delle pensioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (1796);

DE LORENZO e CASSANDRO: Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuto anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (2819);

— Relatore: Bianchi Fortunato.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GAGLIARDI: Modifica dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 830, riguardante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (365).

Esame delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Corresponsione di una 13^a mensilità di pensione agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (212).

CRUCIANI ed altri: Concessione di una 13^a mensilità alla categoria dei pensionati autoferrotranvieri ed internavigatori e modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 830 (751);

BIANCHI GERARDO ed altri: Modifiche alle disposizioni sulla reversibilità della pensione

a favore degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (1257);

CARIOTA FERRARA: Estensione al personale iscritto al Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione della facoltà di riscatto degli anni di studio universitario (2068);

DARIDA: Modifica alla legge 1^o agosto 1944, n. 1063, in materia di rendite da infortunio sul lavoro per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (2675);

SCALIA ed altri: Modificazioni al trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (2854);

MAZZONI ed altri: Abrogazione dell'articolo 28 dell'allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, contenente disposizioni sullo stato giuridico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione (3020);

— Relatore: Cengarle — (*Parere della X Commissione*).

IOZZELLI: Interpretazione autentica dello articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (2475) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: D'Arezzo;

PEDINI: Norme integrative della legge 26 ottobre 1962, n. 1594, sulla collaborazione tecnica bilaterale con i paesi in via di sviluppo (2587) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Lezzi;

RUSSO SPENA: Norme concernenti la carriera degli agenti di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle Forze armate (2867) — (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Barbi;

BUFFONE: Istituzione dell'Accademia di sanità militare per il reclutamento di ufficiali medici per le Forze armate (2939) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Lezzi;

CERVONE e LETTIERI: Passaggio nella carriera superiore del personale già dei ruoli aggiunti del Ministero dell'interno, in base al titolo di studio (3054) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi;

ARMATO ed altri: Norme relative al personale non insegnante delle soppresse scuole e corsi di avviamento professionale collocato nei ruoli statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784 (3124) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Ghio;

Senatori VALLAURI e CORNAGGIA MEDICI: Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città (*Appro-*

vata dalla I Commissione permanente del Senato) (3196) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Lezzi.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871) — (*Parere all'Assemblea*) — Relatore: De Pascalis.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Martedì 12 luglio, ore 18.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (*Approvato dal Senato*) (3308) — Relatore: Ceruti Carlo — (*Parere della V Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Martedì 12 luglio, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

ARMATO ed altri: Modificazioni della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (504).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 0,40 di martedì 12 luglio 1966.*